



---

**Employment Outlook 2025 dell'OCSE**  
**Riusciremo a superare la crisi demografica?**  
**Presentazione italiana al CNE**  
**24 luglio 2025**

**NOTA STAMPA**

*Si è svolta oggi al CNE la presentazione dell'Employment Outlook 2025 dell'OCSE, documento dedicato alle dinamiche del mercato del lavoro e alle prospettive occupazionali. Si è così ristabilita la consuetudine di presentare anche in Italia, a Villa Lubin, i rapporti economici e sociali dell'OCSE, che si era interrotta da diversi anni e che permette di focalizzare l'attenzione sulle specificità relative al nostro Paese. L'evento rientra nel Protocollo d'intesa siglato tra CNE e OCSE lo scorso giugno.*

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE RENATO BRUNETTA**

**BRUNETTA, RIPRENDE LA TRADIZIONALE PRESENTAZIONE AL CNE DEI RAPPORTI OCSE ECONOMICI E SOCIALI**

“Riprende da oggi la tradizionale presentazione, presso il CNE, dei Rapporti economici e sociali dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico. Il Protocollo d'intesa siglato tra CNE e OCSE a giugno scorso ha dato il via a un programma organico finalizzato alla diffusione di analisi, dati e ricerche sui principali temi strategici per il futuro del Paese, anche al fine di promuovere il dibattito pubblico sugli standard internazionali e sulle migliori prassi, nonché favorire il dialogo sociale e la cooperazione interistituzionale”. Così il presidente del CNE Renato Brunetta, alla presentazione italiana dell' *Employment Outlook 2025* organizzata oggi a Villa Lubin.



---

## **CNEL-OCSE. BRUNETTA, CONFERMATI I LIVELLI RECORD DEL MERCATO DEL LAVORO ITALIANO**

“Come per le anticipazioni sulle conclusioni della missione annuale del Fondo Monetario Internazionale (Article IV), che confermano un giudizio positivo sulle politiche economiche del Paese e sulla tenuta dei conti pubblici, anche l’*Employment Outlook 2025* – dedicato alle dinamiche del mercato del lavoro e alle prospettive occupazionali – segnala i livelli record registrati dal mercato del lavoro italiano, con i più alti livelli di occupazione degli ultimi vent’anni e una disoccupazione che si attesta ai minimi storici”. È quanto ha evidenziato il presidente del CNEL Renato Brunetta, intervenendo alla presentazione italiana dell’*Employment Outlook 2025*.

## **CNEL-OCSE. BRUNETTA, INVECCHIAMENTO POPOLAZIONE FA AUMENTARE TASSO DI DIPENDENZA ANZIANI**

“Il Rapporto OCSE presentato oggi – ha affermato il presidente Brunetta alla presentazione italiana dell’*Employment Outlook 2025* – offre una ricca e approfondita panoramica sulla congiuntura internazionale, concentrando, in particolare, l’analisi e le indicazioni di *policy* sull’impatto dell’invecchiamento della popolazione sui mercati del lavoro e sulla crescita a livello globale. Nell’area OCSE le tendenze demografiche in atto rappresentano un fattore di rischio, perché il progressivo invecchiamento della popolazione fa aumentare in modo significativo il tasso di dipendenza degli anziani, cioè l’indicatore che esprime il rapporto tra gli over 65 e le persone in età lavorativa (15-64enni): si va dal 19% del 1980 al 52% stimato nel 2060. Ne consegue un rallentamento della crescita del PIL pro capite, con un calo – in mancanza di un significativo aumento della produttività – del 40% di qui al 2060”.

## **CNEL-OCSE. BRUNETTA, DINAMICHE DEMOGRAFICHE IMPATTANO SU PIL PRO CAPITE**

“L’Italia – ha detto Brunetta – è uno dei paesi OCSE a subire il più grande contraccolpo demografico, con una diminuzione della popolazione in età



lavorativa del 34% tra il 2023 e 2060. Sono 12 milioni di persone in meno. A fronte di un calo medio dell'area OCSE dell'8%. La riduzione del rapporto tra occupati e popolazione, stimata dall'OCSE di oltre 5 punti percentuali nel 2060, avrà conseguenze rilevanti sullo sviluppo economico e sul benessere del Paese. Senza interventi di politica economica e senza la crescita della produttività, l'OCSE prevede per l'Italia una flessione del PIL pro capite di quasi 0,5 punti percentuali all'anno. Nel 2060 si prevede un -22% rispetto a quello attuale”.

### **CNEL-OCSE. BRUNETTA, MOBILITARE LE RISORSE LAVORATIVE INUTILIZZATE**

“Nell’*Employment Outlook* l’OCSE individua, in particolare, tre ambiti – ha sottolineato Brunetta – per contrastare gli effetti dell’invecchiamento della popolazione sulla crescita pro capite: ridurre il divario occupazionale tra uomini e donne, aumentare il tasso di occupazione degli anziani in buona salute e aumentare il tasso di immigrazione netta, facilitando l’integrazione dei migranti nel mercato del lavoro. Questo è un dato con importanti implicazioni di *policy* per il nostro Paese. Sulla base delle stime dell’Organizzazione, l’Italia riuscirebbe a bilanciare l’impatto negativo dell’invecchiamento della popolazione sul rallentamento della crescita del PIL pro capite mobilitando le risorse lavorative inutilizzate: riducendo il divario di genere, valorizzando i giovani, attivando i lavoratori anziani in buona salute e promuovendo canali di immigrazione regolare”.

### **CNEL-OCSE. BRUNETTA, FONDAMENTALE RIDURRE IL DIVARIO OCCUPAZIONALE DI GENERE**

“Su ognuno di questi ambiti – ha aggiunto Brunetta – il CNEL sta lavorando da oltre due anni, con un programma organico, a cominciare dal divario occupazionale di genere, che supera i 17 punti percentuali, tra i più alti dell’UE. Il tasso di permanenza nell’inattività delle donne è 4 punti superiore a quello degli uomini. Solo il 20% delle ragazze immatricolate sceglie corsi STEM, rispetto al 40% dei ragazzi. Secondo l’OCSE, ridurre il divario di genere, soprattutto tra i



giovani, potrebbe aumentare la crescita annua del PIL pro capite nazionale di oltre 0,35 punti tra oggi e il 2060, il maggior contributo tra i Paesi UE. Come sottolinea anche il CNEL, che a questo tema ha dedicato un Rapporto specifico realizzato con ISTAT, serve quindi un'azione decisa per promuovere la partecipazione femminile, conciliando lavoro e vita e garantendo effettiva parità delle retribuzioni tra uomini e donne”.

## **CNEL-OCSE. BRUNETTA, UN RILEVANTE POTENZIALE NON UTILIZZATO SONO I GIOVANI**

“L'Italia ha un potenziale non utilizzato – ha spiegato Brunetta – tra i più alti dei Paesi OCSE: i giovani. Gli ultimi dati ISTAT relativi al 2024 rilevano 1,34 milioni di ragazzi e ragazze tra i 15 e i 29 anni che non studiano, non lavorano e non sono inseriti in percorsi formativi (NEET), con un'incidenza nel Mezzogiorno più che doppia rispetto al Nord. Abbiamo presentato al CNEL i dati sui giovani che espatriano, elaborati dalla Fondazione Nord Est: tra il 2011 e il 2024, oltre 630 mila giovani (18- 34 anni) si sono trasferiti all'estero; al netto dei rientri, il saldo negativo sfiora le 440 mila unità, in gran parte laureati. Il risultato è una perdita di capitale umano che indebolisce il potenziale di crescita e l'innovazione, con ricadute sulla produttività, sulla sostenibilità del nostro sistema di welfare, sui conti pubblici. La crescita del nostro Paese richiede non solo incentivi per trattenere e attrarre talenti, politiche volte a migliorare i redditi reali delle coorti più giovani e a ridurre le disuguaglianze intergenerazionali, ma anche politiche che avvicinino la formazione tecnica e scientifica alle competenze richieste dalle imprese”.

## **CNEL-OCSE. BRUNETTA, RIDURRE USCITA ANTICIPATA DEI LAVORATORI ANZIANI**

“L'OCSE – ha proseguito Brunetta – sottolinea anche la necessità di politiche che incentivino una permanenza più lunga nel mercato del lavoro. Ridurre l'uscita anticipata dei lavoratori anziani in buona salute, in particolare nel settore



---

pubblico, allineandosi ai migliori standard OCSE, potrebbe aumentare la crescita annua del PIL pro capite di circa 0,45 punti percentuali tra oggi e il 2060”.

## **CNEL-OCSE. BRUNETTA, INTERVENTI MIRATI PER COLMARE I DIVARI TERRITORIALI**

“Relativamente ai divari territoriali, le aree più vulnerabili del Paese – dalle periferie urbane, alle aree interne, ai territori del Sud – registrano tendenze demografiche sfavorevoli: spopolamento ed emigrazione giovanile. Tutto ciò – ha dichiarato il presidente Brunetta – frena attrattività e sviluppo. Il CNEL ha posto questo tema tra i suoi principali ambiti di intervento nella XI Consiliatura. Colmare i divari territoriali richiede interventi mirati: investimenti in infrastrutture materiali e digitali, servizi pubblici di qualità, reti di innovazione in grado di attrarre capitale umano qualificato, rafforzamento delle amministrazioni locali, come anche previsto dal PNRR e dal Piano Strutturale di Bilancio di Medio Termine”.

## **CNEL-OCSE. BRUNETTA, FORMAZIONE E COMPETENZE PER CRESCITA PRODUTTIVITÀ, SALARI E OCCUPAZIONE**

“La sfida dei cambiamenti demografici si vince mobilitando tutte le risorse inutilizzate. Questo si deve accompagnare e maggiori investimenti in istruzione e formazione, politiche attive allineate alle esigenze del mercato, formazione tecnico-scientifica continua e valorizzazione del merito. Un quarto del divario di produttività tra Paesi OCSE è direttamente legato al livello di competenze; il 12% è dovuto al mismatch tra le competenze e le mansioni svolte. Nell’ultimo biennio le imprese italiane hanno mostrato una tendenza ad assumere lavoratori invece che investire in capitale, specialmente tecnologico. Questo perché il capitale porta con sé un costo d’uso legato alla disponibilità di competenze sul mercato del lavoro che sono molto difficili da trovare. Soprattutto competenze tecniche, digitali e scientifiche e in particolare nel settore ICT e dei servizi ad alta intensità di conoscenza. Il risultato è stato un rallentamento della produttività e un faticoso recupero dei livelli salariali. Ecco perché dobbiamo puntare sulla formazione e



---

sulle competenze. Solo così sarà possibile coniugare produttività, alti salari e occupazione, e assicurare una crescita sostenibile per il Paese”.

## GLI INTERVENTI DEI RELATORI

### **BASSANINI (OCSE): IN ITALIA CRESCITA OCCUPAZIONE TRAINATA DA OVER 55**

“Nei paesi OCSE i mercati del lavoro rimangono resilienti. I tassi di disoccupazione sono bassi e l’occupazione aumenta. In Italia la crescita occupazionale ha registrato un incremento dell’1,7% su base annua a maggio 2025. Questa crescita è stata trainata, in particolare, dalle persone di oltre 55 anni d’età. Tuttavia, l’occupazione degli italiani di età compresa tra i 60 e i 64 anni rimane notevolmente inferiore alla media OCSE. In questa fascia d’età il tasso di occupazione italiano era pari al 47% nel 2024, contro il 56% della media OCSE. Circa la metà dei paesi OCSE ha tassi che vanno oltre il 60%”. È quanto ha evidenziato Andrea Bassanini, Senior Economist dell’OCSE, illustrando oggi al CNEl i principali dati dell’Employment Outlook 2025.

### **BASSANINI (OCSE): REDDITI DA LAVORO -3,4% TRA 1990 E 2023, MA AUMENTO CONSISTENTE NELL’ULTIMO ANNO**

“I salari reali stanno crescendo praticamente in tutti i paesi dell’OCSE, ma nella metà di essi – ha spiegato Andrea Bassanini, che ha curato l’Employment Outlook 2025 – sono ancora inferiori ai livelli dell’inizio del 2021, prima dell’impennata dell’inflazione che ha seguito la pandemia. In Italia c’è stato un aumento relativamente consistente nell’ultimo anno, ma ciò nonostante all’inizio del 2025 i salari reali italiani erano ancora inferiori del 7,5% rispetto al 2021. I redditi da lavoro reali annuali in Italia sono scesi del 3,4% tra il 1990 e il 2023. Nello stesso periodo sono cresciuti di circa il 50% negli Stati Uniti e di circa il 30% in Francia e Germania”.



---

## **OCSE: PREVISTO IN ITALIA AUMENTO SALARI REALI DEL 2,6% NEL 2025 E 2,2% NEL 2026**

I salari nominali (retribuzione per dipendente) dovrebbero aumentare in Italia del 2,6% nel 2025 e del 2,2% nel 2026. Questi aumenti dovrebbero garantire ai lavoratori italiani guadagni in termini reali, dato che l'inflazione dovrebbe raggiungere il 2,2% nel 2025 e l'1,8% nel 2026. È quanto emerge dai dati presentati oggi al CNEL da Andrea Bassanini, tra gli autori dell'Employment Outlook 2025 dell'OCSE.

## **OCSE: LA POPOLAZIONE IN ETÀ LAVORATIVA DIMINUIRÀ NELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI**

Il calo della natalità e l'aumento della longevità fanno sì che i *baby boomer* vengano ora sostituiti da coorti più piccole che entrano nel mercato del lavoro. Di conseguenza, la popolazione in età lavorativa (20-64 anni) diminuirà nella maggior parte dei paesi dell'OCSE. Le previsioni 2023-2060 indicano che in Italia, uno dei paesi OCSE a subire il più grande contraccolpo demografico, questa diminuzione sarà del 34% (meno 12 milioni di persone). Il calo medio dell'area OCSE è previsto dell'8%. Lo rileva l'OCSE nell'Employment Outlook 2025, la cui presentazione italiana si è tenuta oggi al CNEL.

## **OCSE: DA INVECCHIAMENTO POPOLAZIONE RISCHI SUL PIL**

La conseguenza dell'invecchiamento della popolazione è che la percentuale di occupati rispetto alla popolazione totale diminuirà quasi ovunque. Senza interventi di politica economica, l'OCSE – ha sottolineato nel suo intervento oggi al CNEL Andrea Bassanini, tra gli autori dell'Employment Outlook 2025 – prevede una riduzione di quasi 2 punti percentuali tra il 2023 e il 2060 per l'insieme degli stati membri. In Italia questa diminuzione è prevista di 5,1 punti percentuali. Se l'aumento della produttività non accelererà in modo significativo, la riduzione della percentuale di occupati nella popolazione totale implicherà che la crescita del PIL



pro-capite potrebbe rallentare di circa il 40% nella zona dell'OCSE, passando dall'1% all'anno del periodo 2006-2019 allo 0,6% all'anno nel periodo 2024-2060 in media. In Italia la flessione sarebbe di quasi 0,5 punti percentuali all'anno, in media. Il PIL pro capite sarebbe nel 2060 22% inferiore a quello attuale.

### **OCSE: RIDURRE GAP OCCUPAZIONALE TRA UOMINI E DONNE**

Nell'Employment Outlook 2025, presentato oggi al CNEL, l'OCSE individua tre piste per contrastare gli effetti dell'invecchiamento della popolazione sulla crescita pro capite: ridurre il gap occupazionale tra uomini e donne, aumentare il tasso di occupazione degli anziani in buona salute e l'immigrazione regolare, facilitando l'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro.

### **OCSE: AIUTARE I LAVORATORI A RIMANERE PIU' A LUNGO NEL MONDO DEL LAVORO**

In Italia, secondo l'OCSE, tra gli ambiti più importanti per contrastare gli effetti della transizione demografica sulla crescita pro capite consiste nello sviluppare politiche del lavoro per aiutare i lavoratori a rimanere più a lungo nel mondo del lavoro. Ridurre i tassi di uscita definitiva dal mondo del lavoro al livello dei quattro migliori paesi OCSE permetterebbe di aumentare la crescita pro capite di 0.45 punti percentuali all'anno tra oggi e il 2060.

-----

### **BONETTI: TRANSIZIONE DEMOGRAFICA È FENOMENO CHE CHIEDE DI ESSERE GOVERNATO**

“La transizione demografica è un fenomeno che chiede di essere governato. Quindi, da un lato va assunto come processo, dall'altro devono essere inseriti elementi correttivi. In questa doppia funzione l'Italia non si può permettere di non riformare il proprio approccio al mercato del lavoro. Due le direzioni: rivedere il sistema di welfare, comprese le pensioni, e aumentare la produttività. Non farlo vorrebbe dire, come già ci ha detto Banca d'Italia, perdere punti di PIL e portare



---

il Paese alla recessione”. È quanto ha dichiarato Elena Bonetti, Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sugli effetti economici e sociali derivanti dalla transizione demografica in atto, intervenendo alla presentazione italiana dell’Employment Outlook 2025 organizzata oggi al CNEL.

### **BONETTI: PIÙ FORMAZIONE PER SOSTENERE I GIOVANI**

“Non è rimandabile – ha proseguito Bonetti – l’aumento della partecipazione numerica al mercato del lavoro, soprattutto di donne e giovani, lì dove sui giovani si è studiato e investito meno in tutti i sensi, dall’abitazione al salario. In un paese fondato sulla rappresentanza, uno scenario in cui i giovani non sono il focus di investimento ma le spalle su cui far gravare solo le spese, comprese quelle pensionistiche, porrà una seria questione sulla conformità all’idea stessa di democrazia. Cosa fare? Più formazione: dobbiamo cambiare il sistema scolastico, aumentare il numero dei laureati e anticipare la fine del percorso. Lo si può fare con politiche controintuitive che aumentano l’investimento in formazione e scuola anche a fronte di una diminuzione dei giovani nel nostro Paese”.

### **BONETTI: ATTIVARE PROCESSI CHE ANTICIPINO L’AUTONOMIA DEI GIOVANI**

“A questo – ha aggiunto Bonetti – si devono affiancare politiche per l’inserimento lavorativo dei giovani, per trattenerli anziché farli andare all’estero, aumentando i salari giovanili anche attraverso politiche fiscali adeguate, e politiche di servizi territoriali e sul tema dell’abitazione. Bisogna, cioè, attivare processi che anticipino l’autonomia dei giovani, cosa sulla quale l’Italia sta pagando un ritardo anche sulla media internazionale. Altra azione necessaria, rendere stabile la formazione continua in una partnership pubblico-privato, anche considerando che le persone dovranno lavorare di più avendo carriere più lunghe. La politica della formazione deve, cioè, anche tenere in conto una formazione sul periodo lungo della vita anche per mantenere le persone nel mondo del lavoro più a lungo



---

e con competenze adeguate che le rendano produttive rispetto alle grandi transizioni che stiamo vivendo.

## **BONETTI: INTERVENIRE SULLE AREE INTERNE PER NON FAR MORIRE I TERRITORI**

“Tema più tipicamente italiano, la distribuzione interna. Per non far morire i territori – ha evidenziato Bonetti – la chiave è investire nelle aree interne: le politiche devono da un lato incentivare la riqualificazione del lavoro in quei territori e dall’altro garantire i servizi. Il principio è che investire nelle aree interne vuol dire salvaguardare quello specifico che in termini di sviluppo sarà un valore insostituibile, anche dal punto di vista della produttività”.

-----

## **TIRABOSCHI (CNE): CON OCSE PRIMA TAPPA DI UN PERCORSO MOLTO PROMETTENTE**

“La presentazione dell’*Employment Outlook 2025* è la prima tappa di un percorso, da poco avviato ma già molto promettente, che porterà il CNE a confrontarsi in modo stabile e continuativo con l’OCSE per lo svolgimento delle sue attività istituzionali come del resto già avvenuto in un non recente passato”. Lo ha affermato il consigliere CNE Michele Tiraboschi, presidente delegato della Commissione dell’informazione, intervenendo alla presentazione italiana dell’*Employment Outlook 2025* organizzata oggi a Villa Lubin. “Questo avverrà – ha aggiunto – con particolare riferimento ai lavori della Commissione dell’informazione, che ha il compito di far esprimere alle forze sociali una periodica valutazione sull’andamento delle retribuzioni e sulla condizione complessiva del mercato del lavoro, così da agevolare l’elaborazione di risultati univoci sui singoli fenomeni. L’importanza di questo esercizio – ha proseguito Tiraboschi – è strumentale alla opportunità di mettere a disposizione delle Camere, del Governo, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro e degli enti ed istituzioni interessati una base comune di riferimento a fini non solo di studio, ma soprattutto decisionali ed operativi. La collaborazione con



---

OCSE consentirà di inquadrare questioni delicate e controverse come quelle del lavoro, della produttività e dei salari in una prospettiva internazionale e comparata contribuendo non solo a evidenziare buone prassi ma anche a superare una certa autoreferenzialità nella ricerca di soluzioni condivise e sostenibili”.

### **TIRABOSCHI (CNEL): SU SALARI ITALIANI TENERE CONTO DELLA PECULIARE STRUTTURA RETRIBUZIONI CONTRATTUALI**

“L’Employment Outlook 2025 dell’OCSE – ha sottolineato Tiraboschi – evidenzia alcune criticità dell’Italia, nel confronto comparato, in materia di retribuzioni soprattutto con riferimento al nodo della crescita dei salari reali e della tenuta del potere di acquisto dei lavoratori rispetto alle spinte inflazionistiche degli ultimi anni. Le criticità dei salari italiani sono note ma risulta anche di grande importanza – afferma Tiraboschi – lo sforzo di affinare le basi conoscitive rispetto ai *benchmark* internazionali tenendo conto della peculiare struttura delle retribuzioni contrattuali italiane che non trova riscontro negli altri Paesi. I minimi tabellari non esprimono, infatti, l’intera componente retributiva che va ricostruita tenendo conto, settore per settore, delle clausole di salvaguardia contenute in non pochi contratti nazionali per attenuare la perdita del potere di acquisto (inflazione ma anche ritardo nei rinnovi contrattuali) e anche di ulteriori componenti economiche che, come i fondi sanitari e previdenziali e il welfare contrattuale in generale, o il tfr che integrano lo scambio contrattuale concordato in sede di rinnovo della stragrande maggioranza dei contratti nazionali di lavoro”.

### **TIRABOSCHI (CNEL): RIPENSARE MISURE SOSTEGNO A CONTRATTAZIONE DECENTRATA DI PRODUTTIVITÀ**

“L’Employment Outlook 2025 dell’OCSE – ha evidenziato Tiraboschi – riporta al centro del dibattito italiano il nodo storico della bassa produttività italiana che potrebbe nei prossimi anni peggiorare ulteriormente in ragione del fenomeno dell’invecchiamento della popolazione lavorativa e della obsolescenza delle competenze dei lavoratori. Da questo punto di vista non posso non richiamare le forti preoccupazioni espresse dal CNEL nell’ultimo «Rapporto sul mercato del



lavoro e la contrattazione collettiva» là dove si evidenzia l'urgenza di un ripensamento delle misure economiche di sostegno e incentivazione della contrattazione decentrata di produttività. Le risorse messe a disposizione negli anni dal governo italiano sono ingenti ma manca del tutto una azione di monitoraggio qualitativo dei testi contrattuali oggetto del beneficio (detassazione/decontribuzione) posto che il report di analisi dei depositi contrattuali e degli accordi ancora vigenti non entra mai nel merito del contenuto delle previsioni pattizie a sostegno della produttività. Si tratta di una criticità di non poco conto perché questa lacuna rende impossibile valutare, nel complesso, l'efficacia e l'impatto delle misure pubbliche di incentivazione economica della contrattazione collettiva di produttività. Dai dati disponibili e dalle testimonianze raccolte nel corso delle audizioni preliminari alla stesura del Rapporto CNEL 2025 pare anche che non esista in realtà alcun meccanismo pubblico di verifica dei parametri sostanziali che, accanto ai criteri di tipo formale, condizionano la concessione del beneficio pubblico in funzione del raggiungimento degli obiettivi di produttività aziendale, qualità, efficienza, redditività, innovazione”.

## **TIRABOSCHI (CNEL): IN ITALIA RECORD NEGATIVO DI INATTIVI, SERVE AVVIARE PIANO NAZIONALE DI INCLUSIONE**

“L'Employment Outlook 2025 dell'OCSE – ha affermato Tiraboschi – evidenzia giustamente le criticità, nel medio e nel lungo termine, dei cambiamenti demografici, dell'invecchiamento della popolazione lavorativa e della bassa natalità nei Paesi occidentali e in Italia in particolare. Sono temi da tempo noti agli addetti ai lavori e sui cui anche il CNEL ha avviato, in più occasioni, importanti riflessioni per orientare il dibattito pubblico e fornire basi conoscitive ai decisori politici e alle forze sociali. Non possiamo tuttavia dimenticare che il nostro Paese, che pure ha compiuto progressi non indifferenti sul piano normativo con la riforma Fornero delle pensioni che è alla base dei record occupazionali degli ultimi anni, registra il record negativo di inattivi nella popolazione in età di lavoro. Parliamo di ben 12 milioni di persone tra i 15 e i 64 anni che non hanno un lavoro e nella stragrande maggioranza dei casi neppure lo cercano. La componente



maggioritaria degli inattivi (oltre 10 milioni di persone nel 2024) è infatti rappresentata dalla fascia più distante dal mercato del lavoro, ovvero dalle persone (spesso donne e persone fragili) che non cercano lavoro e non sono disponibili a lavorare. È da qui che dobbiamo partire per avviare un piano nazionale di inclusione che non è certo possibile senza un radicale ripensamento dei contesti produttivi e di lavoro e della stessa idea di lavoro superando una concezione Novecentesca incentrata su una oggettivizzazione del lavoro (misurato in tempo di lavoro) che ha finito per creare una profonda frattura tra la vita e il lavoro. Frattura – ha concluso Tiraboschi – che sta alla base della crescente insostenibilità del lavoro dal punto di vista della soggettività espressa rispetto al lavoro dai singoli lavoratori che oggi sono profondamente diversificati rispetto al passato e che dunque necessitano di assetti contrattuali e regolatori non standardizzati come quelli espressi ancora oggi da leggi e contratti collettivi”.

-----

## **BRUGIAVINI: SCONGIURARE SITUAZIONI DI INVECCHIAMENTO DISEGUALE**

“È fondamentale scongiurare situazioni di ‘invecchiamento diseguale’. I rischi povertà, infatti, sono fortemente legati alle traiettorie lavorative. Questo è il motivo per cui occorre incentivare la partecipazione al lavoro e accompagnare le fasi di transizione. La partecipazione al lavoro dei ‘senior’ porta a guadagni importanti di crescita del PIL. È una sfida a cui devono contribuire tutti segmenti della società e del mondo produttivo, particolarmente in Italia, favorendo la qualità e la sicurezza del lavoro per la fascia senior dei lavoratori. Occorre investire su di loro, puntando sulle conoscenze ICT e digitali e attraverso azioni che preservino il capitale umano. Quel che invece non bisogna fare è indurre i lavoratori a lasciare prematuramente il proprio lavoro”. È quanto ha affermato Agar Brugiavini, professoressa ordinaria di economia politica presso l’Università Ca’ Foscari Venezia, intervenendo alla presentazione italiana dell’Employment Outlook 2025 organizzata oggi al CNEL.